



STILUM CURIAE
Papi & dintorni — Marco Tosatti

L'Eutanasia non è la Soluzione.

9 Marzo 2024 Pubblicato da [Marco Tosatti](#) [Lascia il tuo commento](#)



Marco Tosatti

Cari amici e nemici di Stilum Curiae, offriamo alla vostra attenzione questa nota editoriale su un libro edito da Cantagalli/Tempi, "L'Eutanasia non è la soluzione". Buona lettura e condivisione.

§§§

Dignità nel morire

Quando si parla di dignità nel morire, al centro di tutto c'è quel "nel", che descrive un percorso dalle caratteristiche sempre diverse, irripetibili come irripetibile è ciascun essere umano. E proprio per questo difficile, se non impossibile, da ingabbiare nelle maglie di norme fatte per essere generali ed astratte.

Questo opuscolo tratta proprio del rapporto fra la dignità dell'uomo e la sua morte, e prova a dare delle risposte. Lo fa ponendo domande, anche le più semplici e banali, cercando e proponendo risposte altrettanto semplici, anche se ciascuna di esse si nutre di ben maggiori profondità.

Un'impresa assai ardua in un tempo come quello che stiamo vivendo, dominato dal politicamente corretto del conformismo delle risposte.

Ed allora, proviamo a offrirne qualcuna, tanto per cominciare, su questioni, per così dire, fondanti; proviamo a fissare il chiodo al quale appendere il quadro che questo tentativo cerca di comporre.

Il fine vita ha a che fare col diritto.

Qual è allora la funzione del diritto?

Il diritto educa fondamentalmente al senso del limite, una funzione necessaria per la vita comune degli uomini. E gli uomini con il diritto, nel continuo ricercare il perimetro del reciproco limite da rispettare, devono previamente riconoscere via via il "bene", o meglio il "bene comune" da perseguire.

E qual è il limite per eccellenza, e dunque al tempo stesso il "bene" per eccellenza?

La dignità dell'uomo.

In cosa consiste?

Nell'appartenenza alla specie umana: la dignità dell'uomo sta nell'essere uomo. Non ci siamo fatti da soli, non ci possiamo disfare da soli.

La salvaguardia della dignità dell'uomo, per essere piena, non può non avere connotazioni necessariamente rigide e non può dipendere dalle situazioni; anzi, la tutela della dignità si fa



MARCO TOSATTI

Sono nato a Genova; ho vissuto a Torino, Genova e - ormai da molti anni - a Roma. Ho sempre voluto fare il giornalista, mi hanno convinto sin da piccolo che si trattasse di una professione nobile e importante. Ho "coperto" molti campi: cronaca, sindacale, parlamentare, educazione e scuola, diplomazia. Dal 1981 mi occupo in maniera continuativa di religione, e vivendo a Roma, in Italia, e in Occidente soprattutto di Vaticano.

SOSTIENI STILUM CURIAE

Chi desidera sostenere il lavoro di libera informazione, e di libera discussione e confronto costituito da Stilum Curiae, può farlo con una donazione su questo conto, intestato al sottoscritto: IBAN: IT24J0200805205000400690898
Oppure su PayPal, marco tosatti La motivazione può essere: Donazione Stilum Curiae

Donazione





ancor più stringente proprio quando le circostanze della vita anebbianò l'umano fino quasi a nascondere, quando ci disorientano rendendoci deboli. Vi sono situazioni in cui è difficile essere riconosciuti uomini anche da noi stessi, ed è proprio in quei momenti che il diritto interviene, talora anche contro la nostra stessa volontà, per impedire che rinunciamo alla nostra dignità.

È semplice tutelare la dignità quando si è dinanzi ad un uomo nel pieno possesso delle sue forze, libero e vivo; non è altrettanto semplice quando si danno condizioni che sfigurano a tal punto l'uomo da rendere difficile percepirne la dignità. Ed è in quel momento che il diritto (insieme ad altre risorse) deve fare la sua parte tutelando il debole, talora anche da sé stesso. Nessuno dubiterebbe che a nessuno è consentito rinunciare alla propria libertà per consegnarsi alla condizione di schiavo, anche se si trattasse di una scelta libera e consapevole; giacché nessuno dubiterebbe che in tal modo si rinunciarebbe alla dignità di uomo.

Questo è il paradigma che ha retto il nostro sistema, anche penale; ed è un paradigma riconosciuto dalla stessa Corte costituzionale, quando nelle sue sentenze afferma la necessità di apprestare una cintura protettiva nei confronti di chi, per le condizioni di salute, fisica o psichica, si trovi a essere esposto ad assumere decisioni che non sarebbero veramente libere e consapevoli.

Questo paradigma oggi è entrato in crisi. Crisi propria del "cambio d'epoca" in cui ci troviamo.

In modo surrettizio, subdolo, fascinoso e ripetitivo: come già per altre materie, si strumentalizzano casi pietosi e se ne fa il cavallo di Troia per cambiare il fondamento della dignità. Essa non coincide più con la natura stessa dell'uomo, bensì con la sua capacità di autodeterminarsi. E sempre più il diritto e le leggi da custodi del limite divengono l'opposto: amplificatori di un uomo che non accetta limiti, che tutto pretende di misurare e possedere.

Anche grazie a un inedito proselitismo giuridico, l'autodeterminazione è diventata l'ubi consistam della dignità, apparentemente elevandola, ma in realtà facendone materia disponibile, merce: in definitiva, un enorme e mortifero inganno. Questo cambio di paradigma, infatti, conduce inevitabilmente alla individuazione di sotto-categorie di uomini, di "untermenschen", come li definivano i nazisti: tali per nascita oppure per condizioni sopravvenute.

Sono uomini senza dignità perché hanno perso delle qualità. La dignità diventa materia oggettivamente manipolabile, non più indisponibile, ma anzi quantificabile anche economicamente.

Il diritto non è più limite, ma strumento per la selezione fra chi può essere ritenuto degno e chi invece no.

L'esito, del tutto coerente, è che un diritto a suicidarsi genera aspettative sociali conseguenti: se hai "completato" la tua vita, non farsi da parte diventa manifestazione di egoismo!

Il diritto non è più l'anticamera del concreto esercizio della solidarietà, ma la cornice entro cui si decidono le sorti degli unfitt, degli inadatti, decidendo di volta in volta quale debba essere il loro migliore interesse.

Ed il giudice diventa il supremo arbitro.

Si passa dal cosiddetto paternalismo medico al paternalismo giudiziario.

E il medico?

Già con la legge sulle Dat (Dichiarazioni anticipate di trattamento) il rapporto medico-paziente è profondamente cambiato.

Il medico diventa una parte di un rapporto contrattuale, la parte debole, tenuta ad eseguire le disposizioni del paziente; una parte vista con sospetto: o guarisce oppure deve astenersi. La cura come tale scompare.

Il medico è, dunque, in questo frangente storico, chiamato a un compito enorme: quello di restituire la carnalità della concretezza a un dibattito che assume sempre di più i caratteri dell'ideologia, dell'astrattezza impietosa di un disumano neo-individualismo.

Ed in questo il medico e il giurista si ritrovano ad essere necessariamente alleati, impegnati nella battaglia per la vera dignità di ogni persona.

Infine, non si può trattare di queste cose senza chiamare in causa la visione antropologica, di cui il diritto non può fare a meno. Per sua natura la "legge" indica sempre un "bene". Ogni normativa ha scelto e al tempo stesso incoraggia un certo sguardo sull'umano, una precisa concezione antropologica. Spesso i sostenitori dell'indisponibilità del bene-vita sono accusati di insensibilità, quasi di essere dei masochisti (verso sé stessi) e dei sadici (verso gli altri) rispetto al dolore.

Non si tratta affatto di ricercare e di glorificare il dolore, quasi da maniaci della sofferenza.

Non si tratta però neppure di essere algofobici, cioè di essere terrorizzati dal dolore.

Si tratta di prendere atto che il dolore e la sofferenza fanno parte della nostra vita e sono spesso

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

INSERISCI IL TUO INDIRIZZO E-MAIL PER ISCRIVERTI A QUESTO BLOG E RICEVERE VIA E-MAIL LE NOTIFICHE DI NUOVI POST.

GET MONTHLY NEWSLETTER

Inserisci la tua e-mail

ISCRIVITI

CATEGORIE

ABATE FARIA 44

ALFIE EVANS 22

BESTIARIO CLERICALE 26

COLA DEL VATICANACCIO 2

COVID 359

DISPACCI DALLA CINA 82

GENERALE 8.210

LIBRI 119

NOBILE 210

OBSERVATEUR DE L'AVENTIN 2

OSSERVATORE MARZIANO 88

OSSERVATORE VATICANO 5

PEZZO GROSSO 169

ROMANA VULNERATUS CURIA 92

STORIA 33

SUOR GERTRUDE 11

SUPER EX 82



TAG

ABORTO

BDV

BENEDETTO

BERGOGLIO

BESTIARIO

BIDEN

CEI

CHIESA

CINA



delle luci di emergenza, che ci ricordano la nostra condizione di finitezza e il bisogno di sostegno del e al prossimo, inestirpabile manifestazione di una inesausta tensione a cercare il Vero e persino la salvezza in al- tro da sé ("Altro" che forse può ben scriversi con la maiuscola).

L'antropologia sottostante la promozione dell'eutanasia ap- pare così chiaramente. È quella dell'uomo padrone di sé stes- so, autonomo ed autosufficiente: un uomo che si fa Dio di sé stesso (ed inevitabilmente dell'altro); questa è la grande illu- sione della modernità, che ha generato disperazione.

L'uomo che la modernità ha preteso di forgiare è un uomo ma- lato, perché non vero: oggi ne vediamo chiaramente l'esito. Al di là del nitore delle pareti della clinica dove viene suicidato, il buio, l'abbandono e la solitudine sono la nota dominante. «Nessun uomo è luce a sé stesso!», avvertiva Rosario Livatino. La risposta ai drammi del fine vita è nelle cure palliative, dove l'uomo è accompagnato per alleviargli il dolore; accompagna- to nel morire e non a morire; e in quel percorso spesso incon- tra il senso di un'intera esistenza e si prepara alle cose ultime. La risposta è assistere il più fragile sempre, tutte le 24 ore del giorno, custodendone le relazioni lì dove vive e valorizzando, anche attraverso il diritto, chi si curva su di lui, per riconoscere tutto il valore di un uomo che rimane pienamente tale, soprat- tutto nella tensione del limite.

Un diritto che protegge questo percorso, dunque, non fa solo opera di giustizia, ma in qualche modo anche di misericordia. Ognuno è chiamato a giudicare se ritenga più umano e ragio- nevole ricevere per sé e i propri cari, anche dalle istituzioni pubbliche, cura o abbandono.

Domenico Airoma

Domenico Menorello

\$\$\$

Aiutate Stilum Curiae

IBAN: IT79NO 200805319000400690898

BIC/SWIFT: UNCRITM1E35

\$\$\$

I PADRONI DEI SOCIAL – E GOOGLE – CERCANO DI FAR TACERE STILUM CURIAE

SE PENSATE CHE STILUM CURIAE SIA UTILE SE PENSATE CHE SENZA STILUM CURIAE L'INFORMAZIONE NON SAREBBE LA STESSA

AIUTATE STILUM CURIAE!

Chi desidera sostenere il lavoro di libera informazione, e di libera discussione e confronto costituito da Stilum Curiae, può farlo con una donazione su questo conto, intestato al sottoscritto: IBAN: IT79NO200805319000400690898

Oppure su PayPal, marco.tosatti, con questo logo.



STILUM
Papi & dintorni
CVRIÆ
Marco Tosatti

Donazione

Condividi i miei articoli:



Tag: [cantagalli](#), [EUTANASIA](#)

Categoria: [Generale](#)

Lascia un commento

NOME (RICHIESTO)

MAIL (RICHIESTO)

COMMENTO

[CORONAVIRUS](#) [COVID](#)

[COVID 19](#) [DE MARI](#)

[DE VITO](#) [DRAGHI](#)

[EUCARESTIA](#) [FEDELE](#)

[GOTTI](#) [GUERRA](#) [ICS](#)

[KORAZYM](#) [LAPORTA](#)

[LAZZARETTI](#) [LGBT](#)

[MASCARUCCI](#) [MESSA](#)

[NOBILE](#) [PAPA](#)

[PEZZO GROSSO](#) [PORFIRI](#)

[PRO MEMORIA](#) [PRO VITA](#)

[QUARRACINO](#) [RATZINGER](#)

[RUSSIA](#) [SIERO](#) [SINODO](#)

[TRUMP](#) [UCRAINA](#) [USA](#)

[VACCINI](#) [VAN THUAN](#)

[VATICANO](#) [VETUS ORDO](#)

[VIGANO](#)

ARTICOLI CORRELATI



8 Marzo 2024

Carpi. Mostra Blasfema in Chiesa: Domani Rosario di Riparazione in Piazza.



Colpirne Uno per Educarne Cento. Perché gli USA Vogliono la Vita di Assange, The Exposé.



Agamben. I Comici al Potere, la Commedia si Converte in Amara Tragedia.



8 Marzo, Non Una di Meno, ma Per Davvero. No all'Aborto. Pro Vita & Famiglia.



Iniziative, Incontri e Richieste di Aiuto da Emilia e Veneto.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

0715777